

Ricordo quando ero bambino,
quando arrivava il postino.
Mia nonna ogni settimana,
gli scriveva la sorella americana.
Mi chiamava per saper cosa scriveva,
perché, lei leggere non sapeva.
Per non parlar poi dei fidanzati,
per scrivere ‘ ti amo da morire ’,
usavano cartoline illustrate,
raffigurate fiori e cuoricini.
Adesso molte cose son cambiate,
c’è posta elettronica, messaggini,
l’ansia, l’attesa è tramontata,
ci si comporta quasi da cretini.
Non voglio rimpiangere il passato,
mi rendo conto del progresso avuto,
importante che sia ben usato,
che l’uomo non rimanga poi schiacciato.
Ripensando al postino di una volta,
quando non c’era cassette e campanelli,
bussava alla porta per tre volte,
aprivi, ‘oggi cosa c’è di bello?’
Adesso le cassette in verità,
sono piene di pubblicità.
Se c’è posta da esaminare,
distrattamente nel cestino va a finire.
Se poi ti chiama per firmare,
sicuramente, una raccomandata,
è sempre qualcosa da pagare,
sparavi che non fosse mai arrivata.
Arriva il poliziotto di quartiere,
sicuramente non fa quasi mai piacere,
dice: sono per verbalizzare,
per il momento nulla da pagare.
Una firma, un saluto con l’inchino,
fra qualche giorno arriverà il postino.
Signore qua c’è da firmare,
penso qualcosa da pagare.
Aspettavo questo ricordino,
ecco a cosa serve il postino.
Una volta vederlo era un piacere,
adesso ti fa quasi orrore,
non per il servizio che sta a fare,
per quello che ti porta da pagare.
Signori miei quanto sono cretino,
sarebbe peggio se non ci fosse il postino,
quel servizio nobile, tanto d’apprezzare,
Ceccano
speriamo che sempre bene,
possa funzionare.